FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Torre Boraco

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Torre Boraco / M. Scalzo. - STAMPA. - (1982), pp. 133-140.

Availability:

This version is available at: 2158/780441 since:

Publisher:

edizioni il david

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

19 April 2024

LE TORRI COSTIERE PER LA DIFESA ANTICORSARA IN PROVINCIA DI TARANTO

Contributi di:
Attilio Caprara, Roberto Caprara, Carmela Crescenzi, Giuseppe Di Somma, Marina Gargiulo, Ilan Kariv, Antonio Lardino, Luigi Marino, Arie Padawer, Roberto Perrone, Marcello Scalzo, Patrizio Scalzo, Giselda Soglian.

Coordinamento e fotografie di Marcello Scalzo.

Ha collaborato per la parte fotografica Francesco De Luca.

FIRENZE - TARANTO
1982

INDICE

Pag. 7 Introduzione.

PARTE PRIMA

» 11 Banditismo e pirateria *di Roberto Caprara.*
» 12 Le fortificazioni del Viceregno *di Roberto Caprara.*
» 18 Il sistema difensivo costiero dell'attuale Provincia di Taranto *di Roberto Caprara.*
» 24 Le torri costiere nella Cartografia (1560-1947) *di Marcello Scalzo.*
» 28 La tipologia delle torri costiere *di Carmela Crescenzi.*
» 33 Torri costiere: avvistamento, armamento e difesa *di Attilio Caprara.*
» 38 Le torri costiere tra restauro e conservazione *di Luigi Marino.*

PARTE SECONDA

» 45 Torre Mattoni *fotografie, testo, rilievi e restituzioni di Antonio Lardino e Roberto Perrone.*
» 53 Torre Lato *testo di Carmela Crescenzi; rilievi e restituzioni di Carmela Crescenzi e Giuseppe Di Somma.*
» 65 Torre Tara (e connessa Torre Pezze di Tara) *testo di Roberto Caprara.*
» 69 Torre Rondinella *testo di Marcello Scalzo.*
» 71 Torre San Vito *testi di Roberto Caprara e Carmela Crescenzi; rilievi e restituzioni di Carmela Crescenzi.*
» 85 Torre Lama (e connesse Torri Blandamura e S. Francesco) *testo di Roberto Caprara.*
» 87 Torre Saturo *testo di Marcello Scalzo; rilievi e restituzioni di Ilan Kariv e Arie Padawer.*
» 97 Torre Castelluccia *testo, rilievi e restituzioni di Marina Gargiulo e Giselda Soglian.*
» 108 Torre Rossa *testo di Roberto Caprara.*
» 109 Torre Zozzoli *testo di Marcello Scalzo; rilievi e restituzioni di Patrizio Scalzo.*
» 113 Torre Canneto *testo di Roberto Caprara.*
» 115 Torre dell'Ovo *testo di Marcello Scalzo; rilievi e restituzioni di Giuseppe Di Somma e Patrizio Scalzo.*
» 125 Torre delle Moline *testo, rilievi e restituzioni di Marina Gargiulo.*
» 133 Torre Boraco *testo, rilievi e restituzioni di Marcello Scalzo.*
» 141 Torre San Pietro in Bevegna *testi di Roberto Caprara e Carmela Crescenzi; rilievi e restituzioni di Carmela Crescenzi e Marcello Scalzo.*
» 161 Torre delle Saline *testo di Roberto Caprara.*
» 164 Cappella presso Torre delle Saline *testo di Roberto Caprara.*
» 167 Torre Colimena *testo di Carmela Crescenzi; rilievi e restituzioni di Carmela Crescenzi e Marcello Scalzo.*
» 183 Conclusioni.
» 189 Bibliografia e Cartografia.

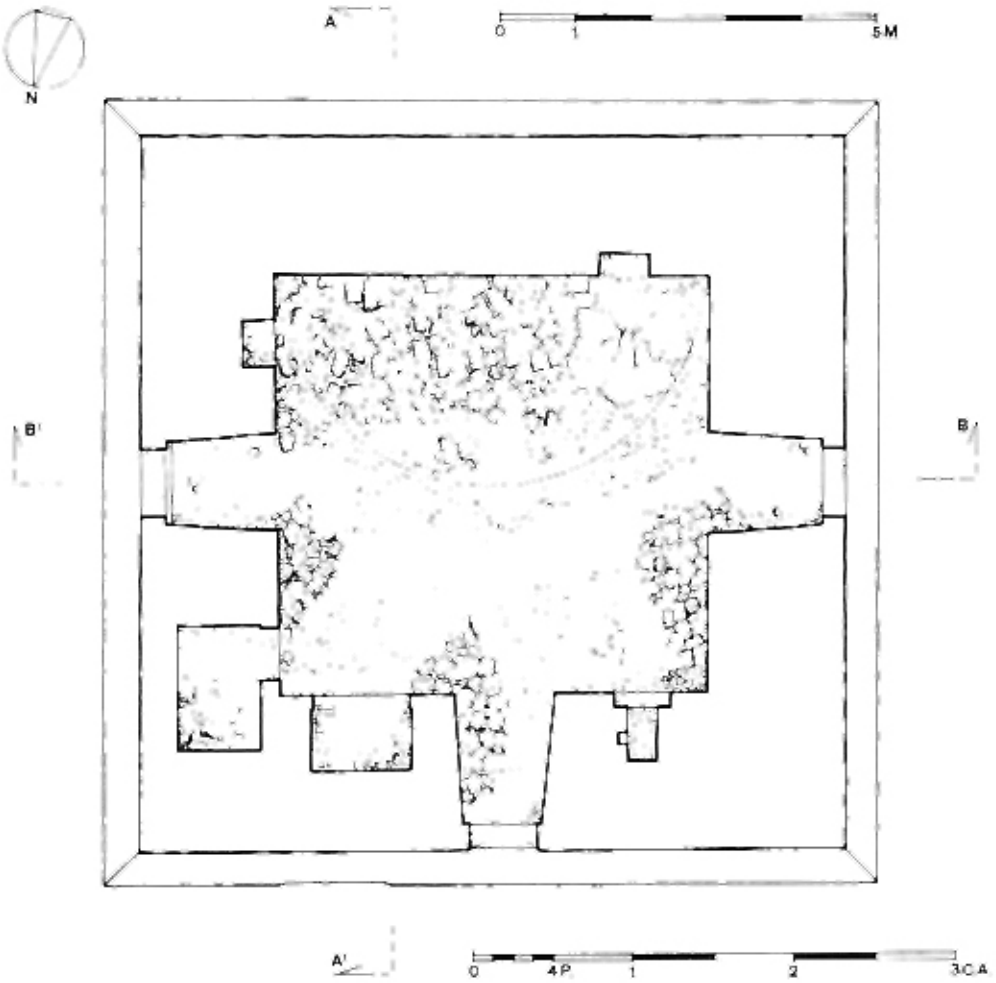
105. Torre Boraco. Esterno da nord-ovest. La parete a monte ha la parte superiore completamente crollata.

Localizzazione

La torre si trova in contrada Bocca di Boraco, a guardia del torrente omonimo in comune di Manduria. Si raggiunge percorrendo la litoranea Taranto-Gallipoli a 45 km. all'incrocio con la strada per Maruggio.
Comunica ad est con Torre S. Pietro ed a ovest con Torre delle Moline.
Nella contrada si trovano preesistenze del Neolitico e frammenti di ceramica ellenica e romana (*Ricerche 1981*, pp. 8 e 9).

Dati storici

Non è riportata nell'elenco del Viceré (Faglia 1978, p. 46).
Nel 1583, tuttavia, aveva come torriero il Cap.le Garzia Francesco (Faglia 1978, p. 109).
1601, Mazzella: *Torre Borraco.*
1613, *ms. Napoli cita Torre de Sorano* (Faglia 1978, p. 46).
1620, Alemanno la riporta come *Torre di Buraco.*
Il manoscritto di Bari, dello stesso anno, la indica come *Torre di Beraco* (Faglia 1978, p. 46).



TAV. XLVI. Torre Boraco. Pianta del primo livello.

Rilievi e restituzioni di Marcello Scalzo.

Con i nomi di *Boraco, Borago, Borajo, Borage* è citata in tutta la cartografia del XVII sec. in poi.
1695, troviamo come torriero il Cap.le Lauro Vito Antonio (Faglia 1978, p. 109) e il Cap.le Negro Vito (Cisternino 1978, p. 114).
1777, custodita dagli Invalidi (Faglia 1978, p. 109).
1825, dai documenti dell'A.S.N., risulta in buono stato (Coco 1930, p. 93).
1842, Arch. Stato di Napoli, Ministero delle Finanze. Dogana, *Stato delle Torri Marittime*, fascio 10779: «Torre Burrago. Per uso delle guardie Doganali. Senza terreno perché situata sugli scogli».
Attualmente è di proprietà delle Famiglie D'Ajala e D'Alessio.

Descrizione

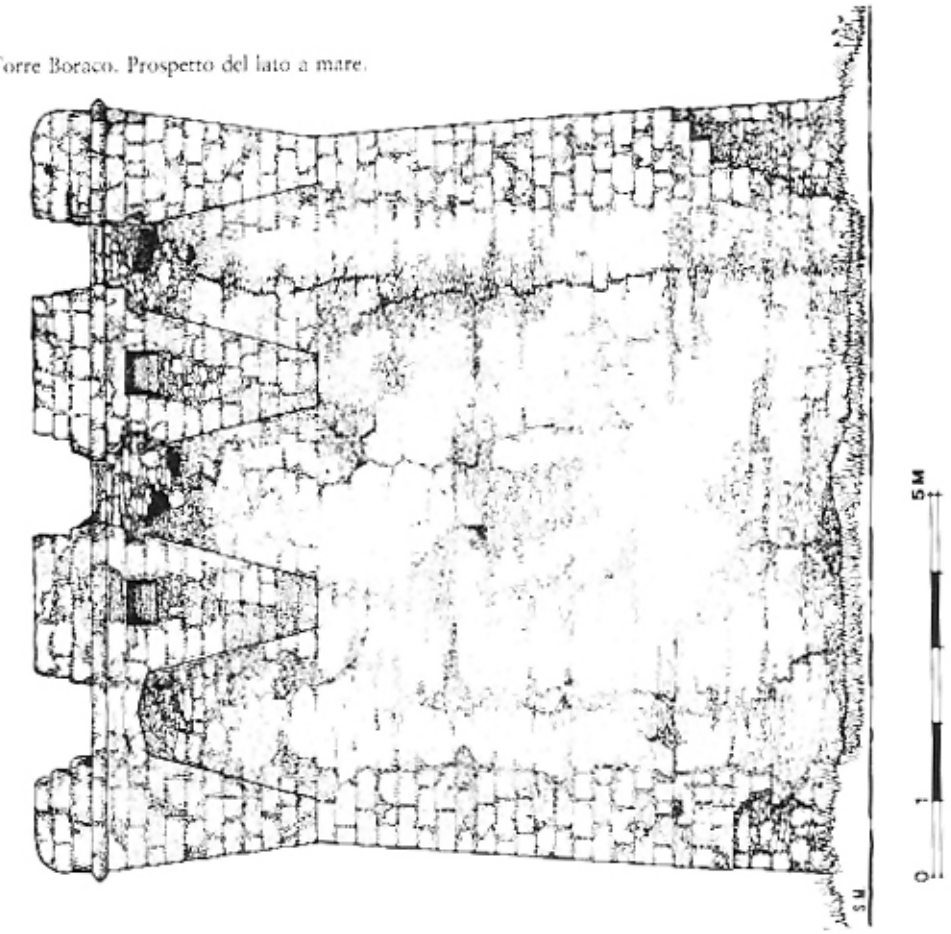
È una torre tipica del regno, tronco piramidale a base quadrata (m. 10,30 × 10,20) con tre caditoie. La torre poggia direttamente sul banco di roccia, non si nota e tanto meno si può ipotizzare il piano di fondazione: i filari di tufo dei cantonali e parte della muratura del perimetro di base sono sbrecciati, inoltre parte del materiale caduto dalla pareti e dalle caditoie si è accumulato alla base della torre.
Torre Boraco, non avendo subito nessun tipo di restauro, consente un'agevole lettura della struttura: filari in conci di tufo regolate agli spigoli, per una migliore coesione nei punti di massima tensione, e nei beccatelli, mentre materiale di pezzatura mista nella parte centrale del corpo di fabbrica.

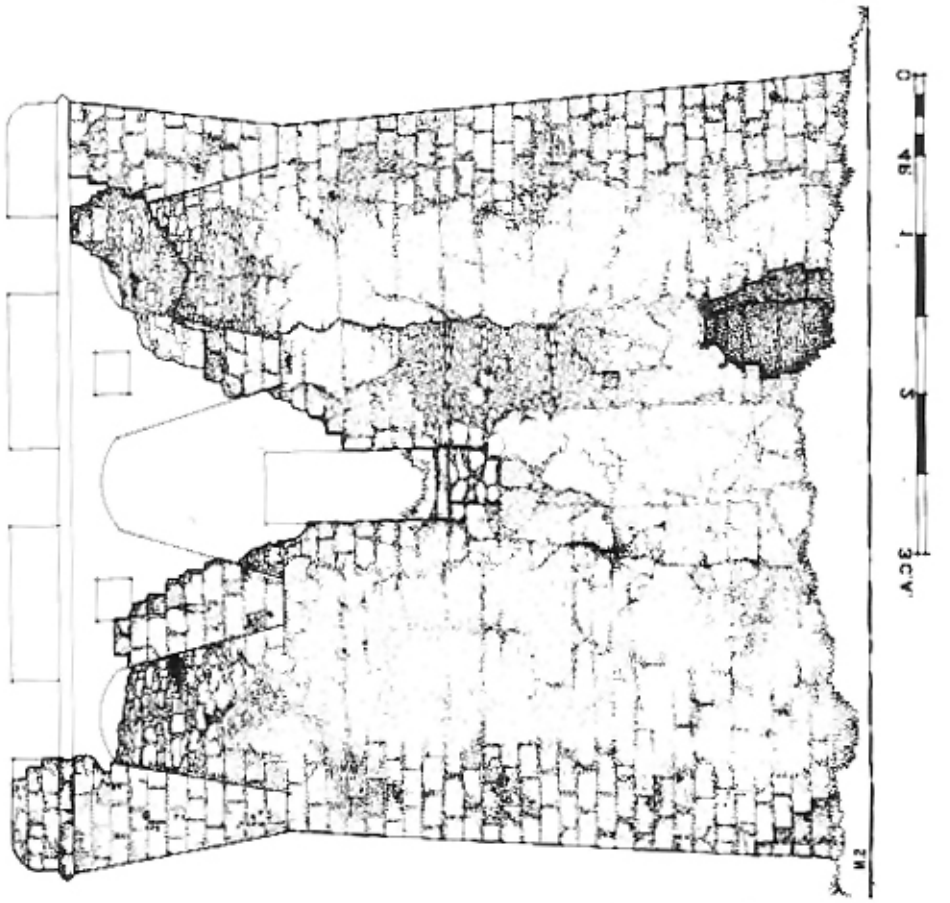
104. Torre Boraco. La torre ripresa da sud-est. È evidente la lesione provocata dal crollo del soffitto del vano interno.

Nella parete a monte (*fig. 103*), sulla sinistra in basso, è stata aperta una breccia, che ha compromesso, nel tempo, la statica della costruzione. Due lesioni passanti interessano la parete: la prima parte dall'imposta del beccatello sinistro della caditoia centrale e termina sulla «breccia»; la seconda parte della soglia dell'ingresso, prosegue interessando la cisterna e termina alla base. Dell'apertura d'ingresso residuano parte dei piedritti, costituiti da conci di tufo sagomati di notevole dimensioni, in cui si notano numerosi fori di varie misure: alcuni sostenevano l'intelaiatura della porta ed altri, più grandi, ospitavano le barre per sprangarla. Delle tre caditoie restano soltanto: parte dei beccatelli di quella centrale e, sull'angolo destro, uno per intero con il parapetto e relativo toro. La facciata ad ovest (*fig. 106*) ha entrambi gli spigoli sbrecciati. Delle tre caditoie sono visibili, e solo in parte, quelle laterali. Una finestra (m. 0,90 × 1,30), a quota m. 6,60 dal piano di campagna, ha il parapetto diruto.

I beccatelli crollati mettono in mostra la tecnica costruttiva della controscarpa: i conci di tufo sono inseriti di punta nella muratura di parete, formando dei «denti» per incastrare a spina i conci che completavano all'esterno la mensola d'appoggio per la caditoia. Il lato sud (*fig. 104*) è privo di aperture; parte degli spigoli sono mancanti. Si notano due archibugiere con piano a spatola, interposte ai beccatelli della caditoia centrale, caduta; rimane intatta la caditoia a sinistra, mentre di quella di destra residuano soltanto i beccatelli. Il toro percorreva l'intero perimetro come elemento decorativo e con funzione di marcapiano. Una lesione passante, che parte dal centro della caditoia destra, percorre verticalmente tutta la parete e longitudinalmente l'intera struttura, trovando la lesione corrispondente sul lato a monte.
Il lato est (*fig. 105*) presenta anch'esso delle lesioni verso lo spigolo destro; questo ha un movimento rotatorio rispetto tutta la parete in questione. L'architrave della finestra (m. 0,87 × 1,30), a quota m. 6,60

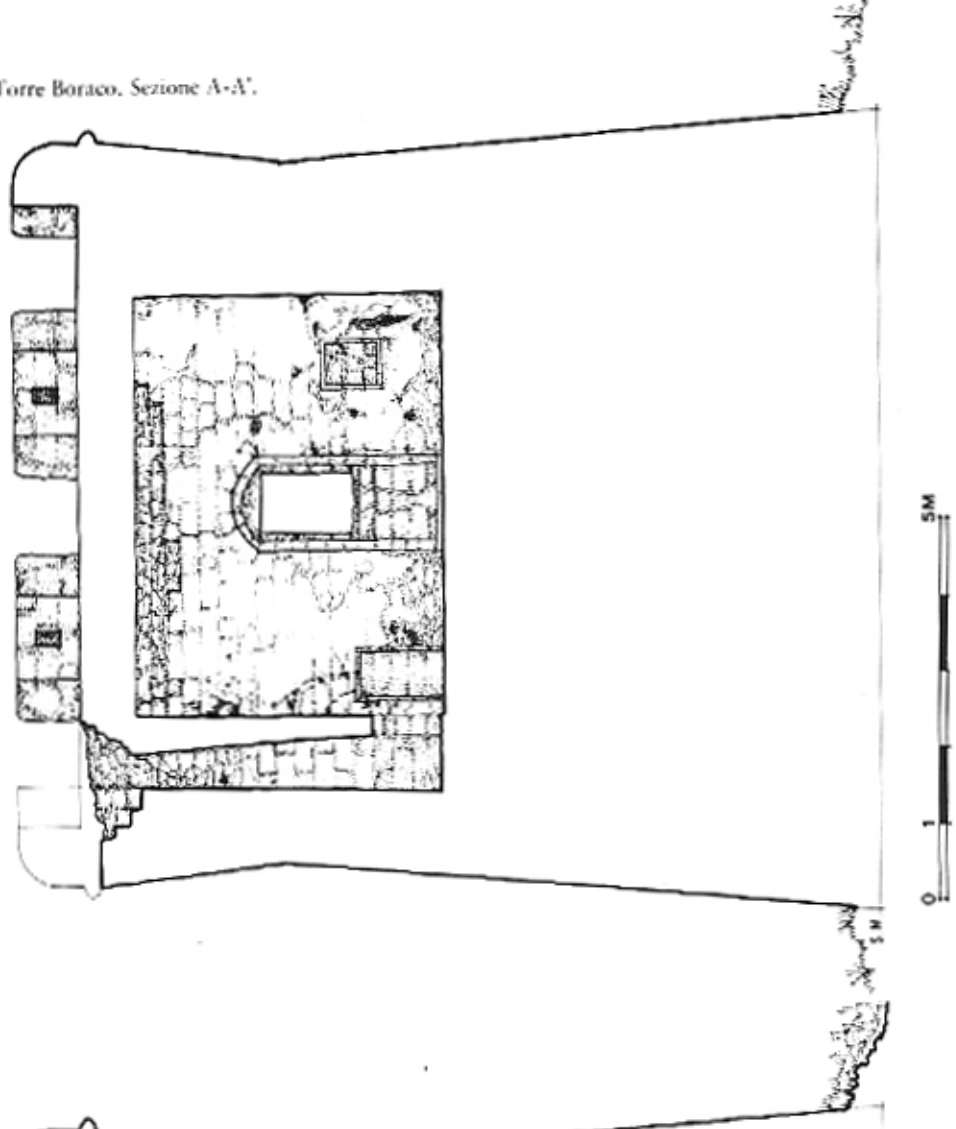
TAV. XLVII. Torre Boraco. Prospetto del lato a mare.

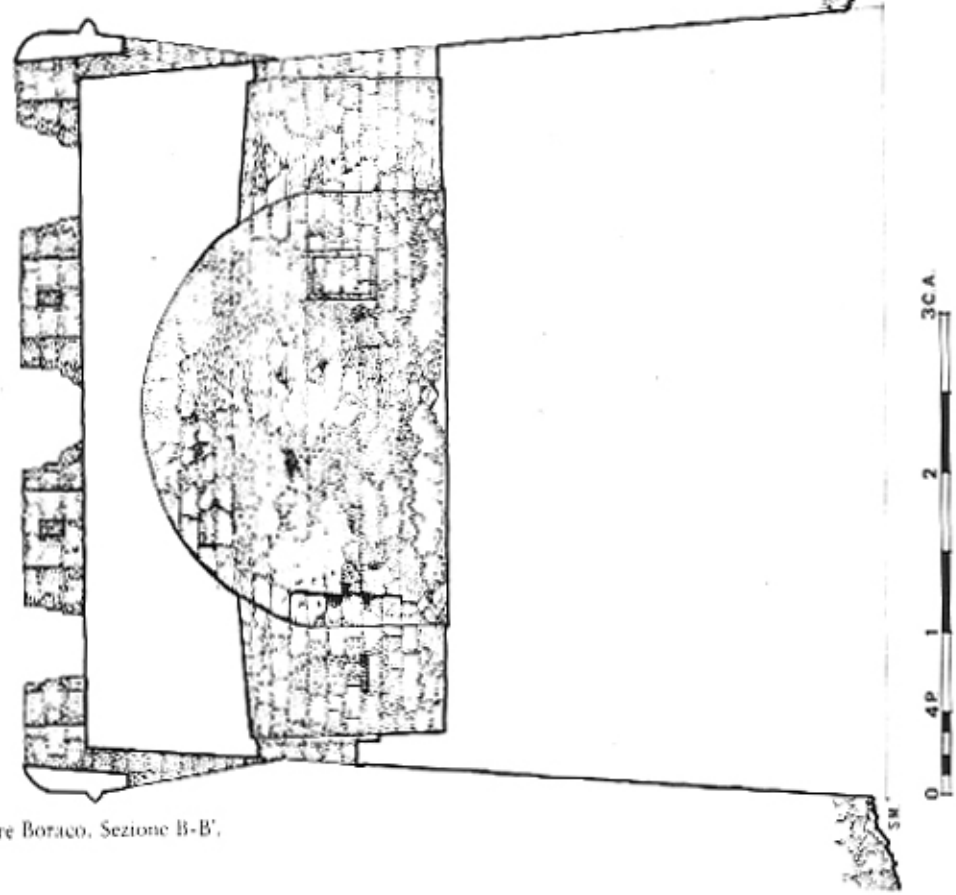




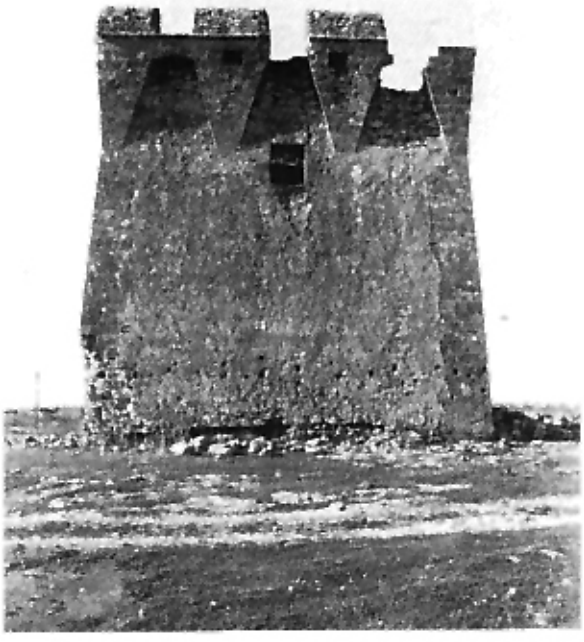
TAV. XLVIII. Torre Boraco. Prospetto del lato a monte. Con un tratto più sottile è ricostruita la parte crollata.

TAV. XLIX. Torre Boraco. Sezione A-A'.





TAV. L. Torre Boraco. Sezione B-B'.



105. Torre Boraco. Lato costa-est. Una serie di fori, alti da terra m 1,80 circa, sono le uniche tracce di una probabile tettoia in legno scomparsa.

da terra, ha subito un cedimento. La caditoia sinistra è ancora integra, quelle di centro e di destra sono cadute. Due archibugiere affiancavano la caditoia centrale. Lo spigolo sud-est è sbrecciato, così pure in base.

Contrariamente alle altre torri, a cui si accede tramite una scala esterna, a torre Boraco si arriva al vano interno mediante una serie di aperture posticce aperte in breccia sulla facciata a monte e nella cisterna (m. 0,80 × 3,10; altezza circa 2 metri). L'ingresso originale è a m. 5 circa da terra; entrando a destra (*fig. 109*) troviamo l'apertura del pozzo; sono ancora visibili, ricavati nella parete, i fori a sezione quadrata, che convogliavano le acque raccolte dal terrazzo nella cisterna. A sinistra troviamo un camino; caratteristico è l'arco ribassato che si imposta a livello di pavimento. Sulla parete est (*fig. 108*) troviamo due stipi, ricavati nello spessore del muro, e nel centro della parete la strombatura della finestra. La copertura (*fig. 107*), caduta probabilmente nella prima metà di questo secolo era una volta a botte; sono chiaramente leggibili le tracce sulle pareti. L'imposta della volta è a m. 1,70 dal pavimento, il colmo a m. 4; lo spessore della sezione in chiave è di 65-70 cm. La volta si imposta su muratura a pietrame misto, mentre era «rivestita» in conci di tufo; le pareti a monte e a mare erano autoportanti, semplicemente accostate a quelle d'imposta. Il crollo della volta evidenzia la costruzione avvenuta per strati, e con uso di paratie come avveniva nel XVI sec.; uno strato di bolo impermeabilizzava la copertura.

106. Torre Boraco. Lato costa-ovest.

107. Torre Boraco. Interno, parete del lato a mare.
108. Torre Boraco. Interno, aperture sulla parete est.

Il pavimento della stanza è coperto completamente dal materiale crollato, che ha favorito la crescita di abbondante vegetazione.

Ipotesi di restauro

Trovandoci davanti ad un rudere, l'operazione di «restauro» anche solo conservativo, se non di riuso, è piuttosto complessa. Occorrerebbe una analisi attenta di laboratorio, per avere una diagnosi certa sullo stato di composizione dei materiali. Per non compromettere ulteriormente la statica del monumento, andrebbero con urgenza effettuati interventi per consolidarne la struttura. Innanzitutto bisognerebbe intervenire sulle fondazioni e risarcire la muratura espulsa; riconnettere i filari di tufo mancanti agli spigoli, punto di accumulo di tensioni, e ammorsarli con la base. Per evitare il ribaltamento delle pareti verso l'esterno, queste andranno ricucite mediante tiranti metallici, cementando gli estremi della muratura, e risarcendo le lesioni con iniezioni di cemento.
Il pavimento del piano a quota m. 5, va liberato dal materiale della volta crollata. Inoltre bisogna impermeabilizzare la muratura per evitare che infiltrazioni di acqua deteriorino ulteriormente la struttura e procedere anche alla disinfestazione della vegetazione.

109. Torre Boraco. Interno, imboccatura della cisterna; a destra, i resti dell'originaria porta d'accesso.

In caso di un eventuale «riuso», per la fruibilità dei vani si renderebbe necessaria l'integrazione delle parti mancanti della copertura, senza però alterare il contesto del monumento o creare «falsi storici», essendoci tutti gli elementi per una corretta ricostruzione.

Marcello Scalzo